


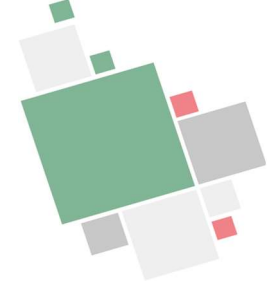
**HDI ASSICURAZIONI S.p.A.**  
**POLITICA DI INVESTIMENTO SOSTENIBILE E RESPONSABILE**



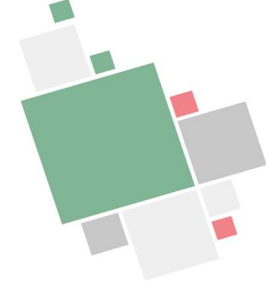
<b>Autore</b>	Tesoreria, Investimenti e Sostenibilità
<b>Prima edizione; valida da</b>	1.0; 12/02/2021
<b>Versione corrente; valida da</b>	1.3; 24/03/2026
<b>Destinatario</b>	Consiglio di Amministrazione
<b>Approvata in data</b>	24/03/2026



**HDI**  
ASSICURAZIONI

**Indice**

<b>1</b>	<b>INFORMAZIONI SUL DOCUMENTO</b>	<b>3</b>
1.1	STORIA DEL DOCUMENTO	3
1.2	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTI APPLICABILI	3
1.3	FINALITÀ DEL DOCUMENTO	4
1.4	DESTINATARI	5
1.5	VALIDITÀ	5
1.6	AGGIORNAMENTO	5
<b>2</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO</b>	<b>8</b>
<b>4</b>	<b>AMBITO DI APPLICAZIONE</b>	<b>9</b>
<b>5</b>	<b>OBIETTIVI DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO ESG</b>	<b>12</b>
5.1	RUOLI E RESPONSABILITÀ	12
5.2	INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO	15
5.3	DICHIARAZIONE SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ	16
5.4	INTEGRAZIONE DEI CRITERI ESG NEL PROCESSO DECISIONALE DELLA COMPAGNIA	18
5.5	LE METODOLOGIE ADOTTARE DAL PROVIDER ESTERNO SPECIALIZZATO	21
<b>6</b>	<b>ATTIVITÀ DI ENGAGEMENT</b>	<b>23</b>
<b>7</b>	<b>TASSONOMIA</b>	<b>24</b>



## 1 INFORMAZIONI SUL DOCUMENTO

---

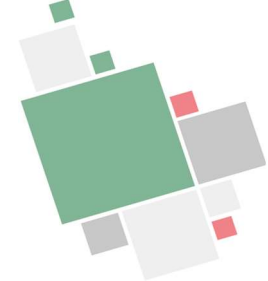
### 1.1 STORIA DEL DOCUMENTO

Versione	Valida dal	Approvata da	Approvata il	Autore
1.0	12/02/2021	Consiglio di Amministrazione	12/02/2021	Tesoreria, Investimenti e Sostenibilità
1.1	26/03/2021	Consiglio di Amministrazione	26/03/2021	Tesoreria, Investimenti e Sostenibilità
1.2	22/03/2024	Consiglio di Amministrazione	22/03/2024	Tesoreria, Investimenti e Sostenibilità
1.3	24/03/2026	Consiglio di Amministrazione	24/03/2024	Tesoreria, Investimenti e Sostenibilità

### 1.2 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI E DOCUMENTI APPLICABILI

#	I principali riferimenti normativi	Emessi da
1	Regolamento (UE) 2019/2088 ("Sustainable Finance Disclosure Regulation")	Parlamento e Consiglio dell'Unione europea
2	Direttiva (UE) 2022/2464 ("Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)")	Parlamento e Consiglio dell'Unione europea
3	Pacchetto Omnibus I	Commissione Europea
4	Provvedimento IVASS n.131/2023 poi integrato dal n.147/2024	IVASS

#	I documenti applicabili	Emessi da
1	Delibera Quadro Sugli Investimenti	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
2	Allegato_A_Elenco_controparti_ESG non compliant	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.



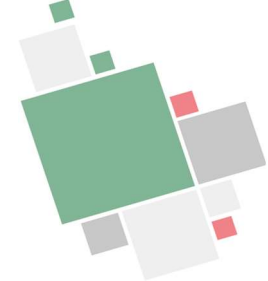
#	I documenti applicabili	Emessi da
3	Processo "Monitoraggio Esposizioni Finanziarie"	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
4	Processo "Valutazione degli Investimenti ESG"	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
5	Policy di Governo e Controllo del Prodotto (POG)	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
6	Processo "Sviluppo Prodotti Vita"	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
7	Processo "Sviluppo Prodotti Danni"	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
8	Processo "Gestione delle Comunicazioni alla Clientela - Documento Unico Rendicontazione"	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
9	Processo "Condivisione delle informazioni con AAM"	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.
10	Processo "Gestione della Rendicontazione CSRD"	HDI ASSICURAZIONI S.p.A.

### 1.3 FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Negli ultimi anni, l'attenzione verso la sostenibilità ha assunto un ruolo centrale nelle strategie di investimento, spinta dalla crescente consapevolezza degli impatti ambientali, sociali e di governance (nel seguito "ESG") sull'economia globale e sulla creazione di valore nel lungo periodo. I mercati finanziari riconoscono sempre più il legame tra performance non finanziaria e risultati economici, evidenziando come una gestione responsabile dei rischi ESG contribuisca alla resilienza delle organizzazioni e alla tutela degli stakeholder.

In questo contesto, gli investitori istituzionali e le organizzazioni sono chiamati a integrare considerazioni ESG nei propri processi decisionali al fine di promuovere una crescita sostenibile, trasparente e orientata al futuro.

La presente Policy nasce, dunque, con la finalità di integrare i fattori ESG nei processi di investimento, definendo un quadro chiaro e coerente di principi, criteri e approcci che guidino le scelte di investimento verso comportamenti responsabili, in linea con le best practice internazionali e con gli obiettivi strategici della Compagnia.



## 1.4 DESTINATARI

La presente Policy si applica a tutte le strutture interne alla Compagnia che, a vario titolo, contribuiscono alla definizione, implementazione, monitoraggio e rendicontazione delle pratiche di investimento sostenibile.

## 1.5 VALIDITÀ

La presente Policy si applica dal giorno stesso dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

## 1.6 AGGIORNAMENTO

La presente Policy è soggetta a revisione almeno annuale.

## 2 PREMESSA

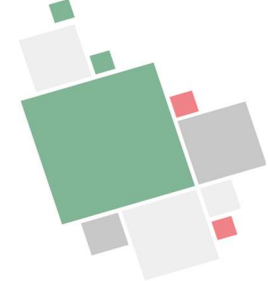
---

HDI Assicurazioni S.p.A. (di seguito "la Compagnia"), consapevole del ruolo strategico degli investitori istituzionali nell'indirizzare gli investimenti verso una maggiore sostenibilità, ha deciso di adottare la presente politica di investimento responsabile (di seguito "politica di Investimento ESG") che integra il tradizionale processo di investimento finanziario con considerazioni e valutazioni connesse a fattori ambientali, sociali e governance (ESG).

Già nel 2011, la Compagnia ha deciso di aderire al Forum per la Finanza Sostenibile<sup>1</sup>, adottando subito una chiara strategia di investimento sostenibile e responsabile. A livello definitorio, l'obiettivo principale cui aspira il *Sustainable and Responsible Investment* è quello di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso. Lo strumento per raggiungere questo obiettivo è duplice:

---

<sup>1</sup> Il Forum per la Finanza Sostenibile è un'associazione non profit nata nel 2001, avente una base associativa multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari.



- una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di governance <sup>2</sup>;
- l'interpretazione del proprio ruolo di azionista non come soggetto passivo, ma al contrario come soggetto attivo, che esercita i suoi diritti nei confronti dell'azienda in cui investe con l'obiettivo del miglioramento continuo.

Dal 2021, la Compagnia è ufficialmente partner di Borsa Italiana nel programma "*Sustainable Finance*". Il progetto coinvolge un primo gruppo selezionato di Partner al fine di favorire la condivisione e lo sviluppo di nuove idee e competenze in materia di sostenibilità, la cui missione è creare una cultura e un ecosistema integrato per lo sviluppo di soluzioni innovative di *Corporate Sustainable Finance* per il mercato dei capitali italiano.

La Compagnia, in linea con i principi adottati dal Gruppo di appartenenza Talanx AG (nel seguito il "Gruppo Talanx"), ritiene che l'integrazione proattiva degli aspetti ESG, rilevanti nel processo d'investimento, contribuirà a raggiungere sia i rendimenti finanziari sia il benessere sociale.

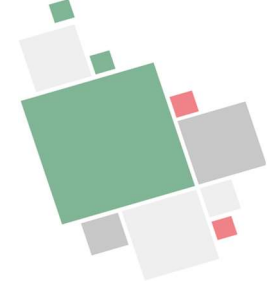
Il Gruppo Talanx è consapevole del ruolo chiave che avranno nei prossimi anni i cambiamenti climatici e gli sviluppi demografici e dell'impatto che questi produrranno sul proprio core business e, più in generale, sul mercato del lavoro. In qualità di gruppo assicurativo internazionale ed investitore di lungo periodo, Talanx AG punta all'adozione di una governance aziendale responsabile avente ad oggetto la creazione di valore sostenibile. Tale progetto si fonda sulla convinzione che soltanto l'inclusione degli aspetti ambientali e sociali nei processi aziendali possa contribuire effettivamente alla salvaguardia del pianeta, per noi stessi e per le generazioni future, e al futuro successo del Gruppo.

L'adozione della politica di Investimento ESG è coerente con la politica di sostenibilità del Gruppo Talanx, tramite il quale, dal novembre 2019, la Compagnia è diventata sottoscrittrice dei UN PRI ("*Principles for Responsible Investment*"), cioè dei sei principi promossi nel 2006 dalle Nazioni Unite con l'obiettivo di favorire la diffusione dell'investimento sostenibile e responsabile tra gli investitori istituzionali. I PRI indicano le principali azioni da svolgere per l'investitore e offrono strumenti specifici finalizzati all'integrazione di fattori ESG all'interno delle tradizionali politiche di investimento.

L'adesione ai PRI comporta il rispetto e l'applicazione dei seguenti principi:

---

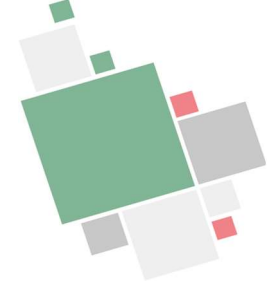
<sup>2</sup> Testo elaborato nel 2013 dal Gruppo di Lavoro del Forum per la Finanza Sostenibile sulla Definizione di Investimento Sostenibile e Responsabile.



- incorporare parametri ambientali, sociali e di buon governo (ESG) nell'analisi finanziaria e nei processi di decisione riguardanti gli investimenti;
- essere azionisti attivi e incorporare parametri ESG nelle politiche e pratiche di azionariato;
- esigere la rendicontazione su parametri ESG da parte delle aziende oggetto di investimento;
- promuovere l'accettazione e implementazione dei Principi nell'industria finanziaria;
- collaborare per migliorare l'applicazione dei Principi;
- rendicontare periodicamente sulle attività e progressi compiuti nell'applicazione dei Principi.

Sin dal 2019, la Compagnia si impegna altresì a rispettare tutti i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite, concepiti per rendere il mondo un posto più sostenibile e più equo nel periodo fino al 2030 e, in particolare, a contribuire attivamente, mediante il proprio portafoglio di investimenti al raggiungimento di 9 dei 17 "SDGs delle Nazioni Unite:

- SDG 3 "Salute e benessere": garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti a tutte le età;
- SDG 4 "Istruzione di qualità": garantire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;
- SDG 5 "Parità di genere": raggiungere la parità di genere e dare potere a tutte le donne e le ragazze;
- SDG 7 "Energia pulita e accessibile": garantire a tutti l'accesso a un'energia conveniente, affidabile, sostenibile e moderna;
- SDG 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica": promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- SDG 9 "Imprese, Innovazione e Infrastrutture": costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione;
- SDG 11 "Città e comuni sostenibili": rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
- SDG 12 "Consumi e produzioni responsabili": garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
- SDG 13 "Lotta contro il cambiamento climatico": adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti.

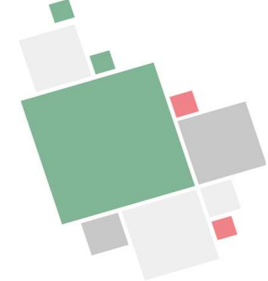


### 3 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

---

La politica di Investimento ESG si inserisce in un contesto regolatorio in continua evoluzione, caratterizzato da direttive e regolamenti europei che puntano a rafforzare la trasparenza, la sostenibilità dei prodotti, la rendicontazione e la responsabilità delle imprese. Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi:

- **Green Deal Europeo.** Cornice strategica dell'UE per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, riducendo del 55% le emissioni entro il 2030.
- **Direttiva IORP II (Direttiva UE 2016/2341).** La IORP II Directive disciplina le attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (EPAP), noti come IORP, con l'obiettivo di rafforzarne governance, trasparenza e gestione del rischio. È un pilastro fondamentale per chi gestisce investimenti previdenziali. La IORP II già prevede che gli enti pensionistici integrino i rischi di sostenibilità nelle decisioni di investimento (Art. 19 – "principio della persona prudente"). La revisione in corso punta ad ampliare questo concetto.
- **Normativa SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation).** La SFDR – Sustainable Finance Disclosure Regulation, ossia il Regolamento (UE) 2019/2088, costituisce uno dei pilastri fondamentali dell'architettura europea della finanza sostenibile. È in vigore dal marzo 2021 e mira a rafforzare la trasparenza in merito all'integrazione dei fattori ESG nei prodotti finanziari e nelle pratiche degli operatori di mercato. La normativa nasce per: 1) rendere più chiari e comparabili gli investimenti sostenibili; 2) aumentare la trasparenza verso gli investitori circa l'integrazione della sostenibilità nei prodotti finanziari; 3) ridurre i rischi di greenwashing e garantire l'allineamento con gli obiettivi dell'UE in materia di sostenibilità. Dopo tre anni di applicazione, la Commissione Europea ha avviato una profonda revisione del regolamento con l'obiettivo di semplificare le informative, ridurre gli oneri di compliance per gli operatori, rendere più efficace il quadro di trasparenza e riallineare la SFDR con le altre normative in materia di sostenibilità evitando sovrapposizioni.
- **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).** La CSRD definisce gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità per imprese europee e non europee operanti nell'UE. Richiede la redazione di bilanci di sostenibilità secondo gli standard ESRS, ampliando il perimetro delle imprese soggette.
- **European Sustainability Reporting Standards (ESRS).** Standard tecnici sviluppati da EFRAG che specificano le modalità di rendicontazione richieste dalla CSRD, coerenti con l'impianto del Green Deal.



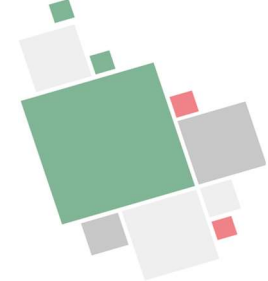
- **Direttiva sulla Due Diligence di Sostenibilità d'Impresa (CSDDD).** Oggetto di proroghe e aggiornamenti collegati alla semplificazione normativa europea del 2025. È parte integrante del sistema di tracciabilità e responsabilità lungo la catena del valore.
- **Pacchetto Omnibus europeo.** Si tratta di un insieme di modifiche normative adottate dalla Commissione europea a febbraio 2025 e successivamente approvate dal Parlamento europeo il 16 dicembre 2025, con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare le regole sulla sostenibilità, riducendo gli oneri amministrativi per le imprese senza abbandonare gli obiettivi ambientali e sociali. Mira in particolare a limitare e snellire gli obblighi di rendicontazione (CSRD), a ridurre e ridefinire la platea delle aziende soggette alla due diligence di sostenibilità (CSDDD) e a rendere più chiaro, leggero e coerente il quadro regolatorio europeo.
- **Regolamento sui Rating ESG (vigilanza ESMA).** Dal 2026 diventa applicabile un regime che impone trasparenza sulle metodologie di rating ESG e mira a contrastare il greenwashing.
- **EU Taxonomy Regulation (Regolamento (UE) 2020/852).** La Tassonomia Europea definisce ciò che può essere considerato "sostenibile dal punto di vista ambientale", stabilendo criteri tecnici per diverse attività economiche. È uno strumento fondamentale per: valutare la sostenibilità effettiva degli investimenti, misurare l'allineamento dei portafogli agli obiettivi climatici, ridurre il rischio di greenwashing.
- **Il Provvedimento IVASS n.131/2023 poi integrato dal n.147/2024.** Il Provvedimento introduce un vero e proprio framework ESG per il settore assicurativo, integrando: finanza sostenibile nei processi di investimento, rischi ESG nel sistema di governance, preferenze di sostenibilità nella distribuzione, fattori ESG nel governo dei prodotti assicurativi (POG). Con questi provvedimenti, IVASS assicura che l'intero ciclo di vita del prodotto assicurativo, dalla progettazione alla vendita, dalla governance alla gestione degli investimenti, sia allineato agli obblighi di sostenibilità europei (SFDR, Tassonomia UE, Delegated Acts).

## 4 AMBITO DI APPLICAZIONE

---

La politica di investimento ESG si applica indistintamente a tutti gli investimenti della Compagnia.

I principi di sostenibilità che guidano la Compagnia si riflettono nelle scelte di investimento mediante un'attenta analisi del profilo ambientale dell'emittente, dei relativi rischi sociali e della qualità della governance. Questo dimostra



l'impegno della Compagnia verso investimenti responsabili e sostenibili, considerando attentamente i fattori ESG in ogni decisione di investimento.

Il processo di integrazione dei fattori ESG nelle scelte di investimento si concretizza attraverso:

- uno screening negativo tramite criteri di esclusione che non consentono l'investimento in emittenti che operano in alcuni settori industriali, quali: Tabacco, Alcolici, Armi, Pornografia, Gioco e Lotterie;
- una valutazione dell'investimento finanziario dal punto di vista ESG mediante analisi di informazioni extra-finanziarie, quali ad esempio rating o punteggi ESG. Le scelte di investimento sostenibili vengono inoltre valutate e approvate dal Comitato Finanza, ALM e Sostenibilità di Gruppo della Compagnia in accordo con il CEO e General Manager;
- la promozione di investimenti in strumenti finanziari ESG, quali ad esempio "Green/Social/Sustainability bonds", fondi "Best in Class", ovvero fondi con all'interno le migliori holdings per settore industriale, selezionate dal gestore per il loro profilo sostenibile, e fondi "tematici", ovvero fondi con all'interno emittenti appartenenti a settori legati all'innovazione, alla transizione energetica o alla tutela e salvaguardia dell'ambiente;
- l'obiettivo di avere un profilo di impatto, integrando il portafoglio con strumenti di investimento alternativo che prevedano al proprio interno anche strategie di Impact Investing.

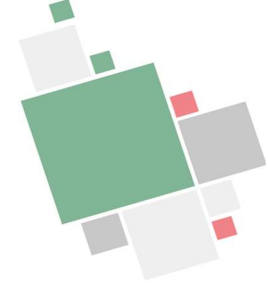
La Compagnia continua a portare avanti sui propri portafogli un piano di progressiva transizione verso emittenti e settori maggiormente virtuosi dal punto di vista della sostenibilità, nel rispetto dei vincoli di bilancio e delle specificità dei portafogli, in applicazione di strategie *best in class*.

La Compagnia monitora su base mensile la *carbon intensity* dei portafogli di classe C e punta ad una progressiva riduzione delle "*CO2 emissions*" riconducibili alle Società oggetto di investimento.

La Compagnia nel corso dell'anno riceve da Casa madre l'elenco aggiornato degli Emittenti "*Esg not compliant*". La lista diventa la base per ulteriori esclusioni nell'ambito dell'universo investibile della Compagnia.

Le azioni poste in essere dalla Compagnia sono oggetto di valutazione da parte di un provider esterno specializzato, che su base semestrale e con riferimento a determinati portafogli finanziari, effettua analisi specifiche con l'intento di fornire i seguenti dettagli:

1. Rating ESG (Environmental, Social e Governance) proprietario del provider esterno sui singoli titoli azionari, di credito e governativi presenti nel portafoglio oggetto di analisi;



2. Valutazione ESG olistica e proprietaria del provider esterno specializzato basata su tre pilastri: società e team di gestione, strategia e analisi delle holdings presenti nel portafoglio;
3. Identificazione di eventuali criticità ed elementi non coerenti con la missione di sostenibilità della Compagnia;
4. Valutazione dell'allineamento con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite a livello di portafoglio e calcolo di una serie di metriche extra-finanziarie, quali ad esempio: emissioni di CO2, consumo di acqua, produzione di rifiuti, qualità dell'ambiente di lavoro, presenza di policy contro il lavoro minorile, percentuale di donne nei CDA, percentuale di consiglieri indipendenti nei CDA;
5. Certificazione ESG dei portafogli oggetto di analisi con assegnazione di specifico rating ESG. Il portafoglio investimenti è definito sostenibile se ciascun pilastro, di cui al punto 2), ottiene un punteggio ESG almeno pari a 3, su una scala che va da zero a 5 e se il punteggio complessivo del portafoglio di investimento risulta dall'analisi olistica almeno pari a 3,5 su 5.

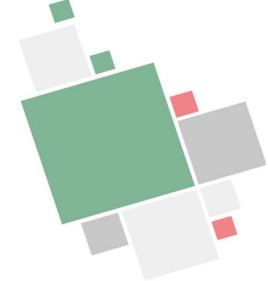
La Compagnia monitora periodicamente le caratteristiche ESG promosse dai propri investimenti grazie alle segnalazioni effettuate dal provider esterno a seguito delle valutazioni ESG. A supporto di ciò, il provider svolge un'analisi volta a identificare eventuali controversie che possono comportare rischi commerciali o di reputazione. Tale sistema consente alla Compagnia di individuare nuovi emittenti da escludere dall'universo investibile, poiché diventati rischiosi in termini ESG, o al contrario, da includere perché hanno migliorato la propria performance ESG.

I portafogli oggetto di analisi da parte del provider esterno sono:

- le gestioni separate "Alfiere", "Capitalbank" e "Fondo Futuro", per gli investimenti riconducibili alla Classe C;
- tutti i comparti del fondo Pensione Aperto "Azione di Previdenza" e dunque le linee "Prudente", "Equilibrata", "Dinamica" e "Garantita", per gli investimenti riconducibili alla classe DII;
- i fondi interni: "Multi Value Flex", "Bilanciato Prudente", "Bilanciato Moderato", "Bilanciato Audace" e "Bilanciato Dinamico", per gli investimenti riconducibili alla classe DI.

L'analisi ESG per singolo portafoglio permette alla Compagnia di ricevere una valutazione esaustiva delle posizioni in portafoglio, permettendone una corretta valutazione, al fine di allineare nel breve e nel lungo termine gli investimenti con gli obiettivi di sostenibilità.

Il rating ESG viene calcolato esclusivamente per i portafogli sottostanti i prodotti conformi all'Articolo 8 (cd. "light green") del Regolamento (UE) n. 2019/2088 ("Normativa SFDR") sulla divulgazione di informazioni relative alla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari. È premura della Compagnia garantire che vengano condotti rating di



portafoglio aggiuntivi nel caso in cui gli stessi si allineino a prodotti conformi all'Articolo 8. Questa pratica assicura una valutazione esaustiva e accurata dell'impatto ambientale, sociale e di governance dei portafogli investiti, riflettendo l'impegno della Compagnia verso la trasparenza e la gestione responsabile delle risorse finanziarie.

## 5 OBIETTIVI DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO ESG

---

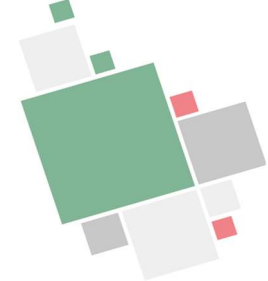
Attraverso la politica di investimento ESG, la Compagnia intende creare una struttura solida ed ambiziosa che consenta di:

- effettuare una selezione degli investimenti che integri, oltre l'analisi finanziaria, anche considerazioni connesse ai fattori ESG;
- valutare e monitorare periodicamente le posizioni in essere, secondo criteri ESG, funzionali, nel lungo periodo, alla massimizzazione dei rendimenti, puntando inoltre ad un portafoglio più sostenibile, stabile e remunerativo nel tempo rispetto al passato;
- misurare l'impatto che le proprie scelte di investimento hanno avuto, in relazione a specifici obiettivi di sviluppo sostenibile;
- comunicare, in maniera trasparente, ai propri stakeholders la valutazione ESG dei portafogli e gli effetti nel tempo delle proprie scelte di investimento dal punto di vista sostenibile, nell'ottica di favorire una *disclosure* chiara e trasparente.

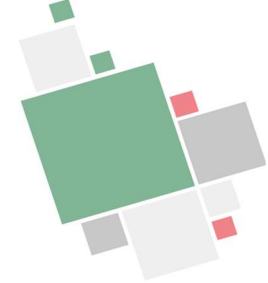
### 5.1 RUOLI E RESPONSABILITÀ

Di seguito si riportano i principali ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella Policy fermo restando l'obbligo, in capo alle unità organizzative interessate, di comunicare alle funzioni fondamentali, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante ai fini dell'adempimento dei rispettivi doveri.

I controlli, le attività e le procedure di seguito elencate, sono in capo alla struttura "Tesoreria, Investimenti e Sostenibilità" (di seguito anche "la Funzione"):



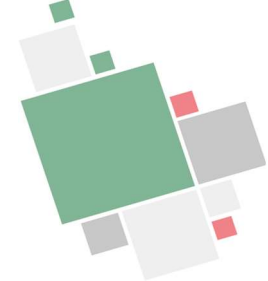
1. La Funzione effettua il controllo del rating ESG in fase di investimento in strumenti diretti. Il controllo prende avvio dall'analisi dell'universo degli investimenti già detenuti dalla Compagnia, al fine di confrontare il nuovo investimento con il rating ESG già disponibile per il medesimo emittente e valutarne conseguentemente l'ammissibilità. Qualora, invece, il nuovo strumento non risultasse all'interno dei database di rating ESG, la Funzione condurrà un'analisi utilizzando altri provider di dati ESG, quali ad esempio "Sustainalytics" e "LSEG", per valutare il suo profilo di sostenibilità e il rischio connesso all'investimento;
2. Con riferimento agli investimenti indiretti, quali ad esempio Fondi di Investimento Alternativi (FIA) o OICR, la Funzione sottopone al gestore del fondo un questionario volto a supportare il processo di *due diligence*, articolato in domande sia di natura finanziaria che non finanziaria, riferite al fondo di investimento ma anche alla società di gestione. Il questionario di *due diligence*, fondamentale per il processo valutativo della proposta di investimento, consente di acquisire informazioni essenziali per l'adeguata identificazione della controparte di riferimento. Esso include, tra l'altro, specifiche domande relative all'integrazione dei criteri ESG nei processi gestionali e all'adozione di politiche di esclusione settoriale che prevedano il divieto di effettuare investimenti in specifici ambiti ritenuti non conformi ai propri principi etici e di sostenibilità, garantendo così una valutazione coerente con le politiche interne e con i criteri di sostenibilità;
3. La Funzione si impegna a garantire un monitoraggio sistematico e approfondito dei *Principal Adverse Impacts* (PAI), conformemente alle disposizioni previste dalla normativa europea in materia di finanza sostenibile. La Funzione si avvale, nello specifico, di consulenti/provider esterni per l'elaborazione dei dati necessari alla misurazione degli indicatori PAI, assicurandone la completezza, l'accuratezza e la coerenza con gli standard tecnici applicabili. La Funzione si impegna a rendere pubblici tali indicatori attraverso le modalità di disclosure richieste dal quadro regolamentare vigente, garantendo trasparenza nei confronti degli investitori e delle altre parti interessate. La pubblicazione dei PAI avviene con cadenza periodica, nel rispetto delle tempistiche normativamente stabilite, al fine di fornire una rappresentazione chiara e verificabile degli impatti negativi generati dagli investimenti sulle dimensioni ambientali, sociali e di governance. L'elaborazione dei *Principal Adverse Impact* (PAI) consente alla Funzione di valutare, pianificare e monitorare nel tempo l'attuazione di strategie volte alla mitigazione di tali impatti. È compito della Funzione intraprendere azioni volte a mitigare l'impatto a seguito di situazioni di difficoltà;
4. Mensilmente la Funzione, tramite la società del gruppo Ampega Asset Management (nel seguito "AAM"), riceve il report aggiornato sulla *Co2 Intensity* del portafoglio. Ciò permette di avere consapevolezza delle posizioni in portafoglio ad alto impatto di Co2. L'approccio analitico permette quindi, ove possibile, di allineare il profilo rischio-rendimento a tematiche ESG, così da confluire nel tempo verso un'unica vision. Si valutano maggiormente



le posizioni a rating ESG più basso rispetto alla media, cercando eventuali posizioni sostitutive per poi, in condizioni di mercato favorevoli, procedere eventualmente alla vendita;

5. La Funzione provvede, con cadenza semestrale, alla trasmissione delle posizioni titoli relative a specifici portafogli selezionati a un provider esterno, nel rispetto delle procedure interne e degli accordi contrattuali vigenti. L'Esg provider è incaricato di calcolare il rating ESG del singolo portafoglio finanziario, e contestualmente di identificare e segnalare, tramite alert, qualsiasi posizione legata a controversie in materia di sostenibilità. Tale controllo consente alla Funzione di essere tempestivamente informata sui potenziali rischi associati a ciascuna posizione, garantendo così una gestione proattiva e consapevole dei suoi investimenti. La Funzione valuta attentamente, in caso di investimenti diretti, le posizioni controverse comunicate dall'Esg provider e, se ritiene che ne ricorrano le circostanze, procede alla vendita a condizioni di mercato possibilmente non svantaggiose. Nel caso in cui emergano controversie relative a investimenti indiretti (ad esempio, FIA), la Funzione provvede a trasmettere al gestore del Fondo di investimento l'evidenza ricevuta dall'ESG provider esterno e a valutarne l'impatto sulla posizione detenuta all'interno del fondo. Qualora tale analisi evidenzi un livello di materialità significativo, la Funzione considera l'eventuale alienazione della posizione, laddove consentito dai termini contrattuali. In caso contrario, si limita a monitorare continuativamente l'esposizione, assicurando un adeguato presidio del rischio;
6. Nell'ambito del Comitato Finanza e Sostenibilità di Gruppo, la Funzione assicura il presidio dell'approccio sostenibile (ESG) lungo l'intero processo di investimento, nella definizione e nello sviluppo di prodotti con caratteristiche di sostenibilità, nonché nei progetti della Compagnia inerenti ai temi ESG. La Funzione sovrintende inoltre ai processi di disclosure, rendicontazione e comunicazione esterna in materia di sostenibilità. Essa collabora con le altre funzioni aziendali nella definizione di attività, metodologie e processi ispirati ai principi della sostenibilità, promuovendo un approccio coerente e integrato all'interno della Compagnia. La Funzione coordina, infine, le attività necessarie e garantisce il rispetto delle scadenze previste dalla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), assicurando la conformità del reporting di sostenibilità ai requisiti normativi applicabili.

Con riferimento alle analisi del ESG provider di cui al punto 5), si precisa che, in particolare, le funzioni "Formazione e Sviluppo Risorse" e "Risk Management di Gruppo" sono tenute a comunicare tempestivamente alla Funzione l'adozione di nuove policy, nonché l'aggiornamento di policy già vigenti, qualora tali modifiche possano incidere sul profilo ESG della Compagnia. Tale obbligo informativo si rende necessario al fine di consentire alla Funzione di fornire al ESG provider tutte le informazioni rilevanti per la corretta definizione e aggiornamento del profilo di sostenibilità della Compagnia, fondamentale per il calcolo dei rating ESG dei portafogli finanziari selezionati per le analisi. Analogo obbligo informativo è posto in capo alle funzioni "Prodotti Vita" e "Prodotti Danni", i quali sono tenuti a comunicare



tempestivamente alla Funzione l'adozione di nuove policy o l'emissione di nuovi prodotti assicurativi che possano incidere sul profilo ESG della Compagnia.

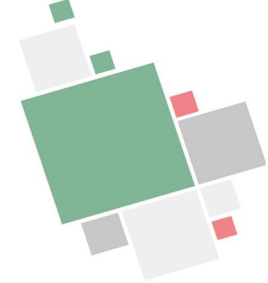
## 5.2 INTEGRAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO DI INVESTIMENTO

La Compagnia riconosce che l'integrazione dei rischi connessi ai fattori ESG nel processo di investimento costituisce un presupposto fondamentale per una comprensione più approfondita del contesto operativo, per una gestione del rischio maggiormente consapevole e per una migliore capacità di rispondere alle esigenze evolutive del mercato.

In tale prospettiva, nel 2023 la Funzione di Risk Management di Gruppo ha avviato un progetto strutturato finalizzato alla definizione di un processo preliminare di identificazione e valutazione dei rischi e delle opportunità riconducibili ai fattori di sostenibilità che interessano la Compagnia. Tale iniziativa mira a migliorare la consapevolezza complessiva dell'esposizione ai rischi ESG e a promuovere all'interno dell'organizzazione una cultura del rischio coerente con i principi della sostenibilità.

Elemento centrale dell'approccio è rappresentato dalla "Risk Inventory", lo strumento attraverso il quale vengono individuati e classificati i canali di manifestazione dei rischi ESG e i potenziali impatti sul bilancio societario nel breve-medio termine (orizzonte 2030) e nel lungo termine (orizzonte 2050). La prima versione della Risk Inventory, sviluppata nel 2023, ha riguardato i rischi e le opportunità legati al cambiamento climatico; nel 2024, il perimetro è stato ampliato includendo ulteriori categorie di rischio di sostenibilità, quali i rischi connessi alla perdita di biodiversità e i rischi di natura sociale, consentendo una rappresentazione più completa e integrata, comprensiva delle interrelazioni tra le diverse tipologie di rischio.

In tale contesto, un'attenzione particolare è stata riservata all'Area Investimenti, rispetto alla quale l'analisi dei rischi ESG assume un ruolo prioritario, data la rilevanza degli attivi detenuti e il loro contributo determinante al profilo di esposizione complessivo della Compagnia. Per l'Area Investimenti sono state analizzate nello specifico quattro



categorie di attività: Government Bonds, Corporate Bonds, Equities e Real Estate. Per l'asset class "Equity", la Risk Inventory ha evidenziato alcuni driver di rischi<sup>3</sup>. È emerso ad esempio che:

- a) L'evoluzione normativa e tecnologica legata alla transizione climatica sta promuovendo lo sviluppo di nuove soluzioni sostenibili. Le imprese operanti in settori ad elevata intensità di carbonio che non si adeguano a tali trasformazioni possono essere considerate più rischiose dagli investitori ed essere soggette a potenziali disinvestimenti, con effetti negativi sul valore delle loro azioni;
- b) Inoltre, il rispetto degli standard di efficienza energetica e degli obiettivi di riduzione delle emissioni comporta un incremento dei costi operativi per le aziende dei settori più carbon-intensivi, con possibili ripercussioni sulla loro redditività e conseguente rischio di svalutazione degli investimenti.

Al fine di garantire una copertura esaustiva dell'operatività della Compagnia, il perimetro di analisi è stato anche alle aree di business: Non-Life, Life e Area Operations, ciascuna ripartita in più categorie di business. Inoltre, è stata condotta un'analisi di materialità che ha consentito di focalizzare l'attività valutativa sulle linee di business e sulle asset class maggiormente rilevanti, sulla base di indicatori quali premi raccolti, valore di mercato e riserve tecniche.

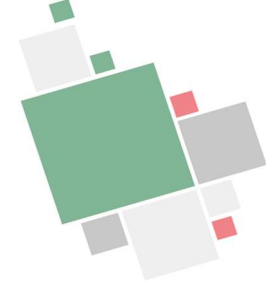
### **5.3 DICHIARAZIONE SUI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ**

Dal 2023 la Compagnia pubblica i PAI (*Principal Adverse Impact*) sia qualitativi che quantitativi.

La prima pubblicazione della dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (di seguito anche "PAI") dimostra un importante passo avanti nella trasparenza e nella responsabilità aziendale. Questo atto indica un impegno concreto verso una gestione degli investimenti più consapevole e orientata alla sostenibilità, riconoscendo e comunicando apertamente l'impatto delle proprie azioni sull'ambiente, sulla società e sulla governance. Il documento redatto in conformità a quanto stabilito dal Regolamento (UE) 2019/2088 ("Normativa SFDR") e dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288, rappresenta la prima dichiarazione consolidata in merito ai PAI sui fattori di sostenibilità della Compagnia.

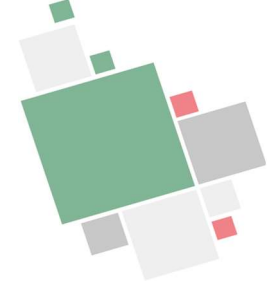
---

<sup>3</sup> ORSA. Relazione sulla valutazione interna del profilo di rischio di HDI Assicurazioni S.p.A. (Anno 2025)



In coerenza con le linee guida in materia di sostenibilità sono stati valutati non solo i PAI obbligatori ma anche i PAI supplementari, con particolare attenzione ai seguenti:

- PAI 1 (Emissioni di Gas a Effetto Serra – GHG): la Compagnia investe in imprese beneficiarie, ponendo attenzione a: (i) ricavi generati da società minerarie mediante estrazione di carbone, (ii) investimenti in Compagnie del settore Oil & Gas e Coal & Fossil Fuel e (iii) percentuale di elettricità generata dal carbone da parte di società energetiche o Utilities ed escludendo le imprese non conformi a tali requisiti. Inoltre, sono esclusi eventuali aumenti netti degli investimenti in società che traggono oltre il 10% del proprio reddito dall'estrazione del carbone e che non emettono Green Bonds all'interno del proprio gruppo di società a supporto della loro transizione climatica;
- PAI 2 (Impronta di carbonio) e PAI 3 (Intensità di GHG delle imprese beneficiarie degli investimenti): entro il 2050, la Compagnia intende raggiungere l'obiettivo di emissioni nette pari a zero. Le aziende con elevata esposizione al carbone termico sono, ad oggi, già escluse dall'universo investibile e saranno completamente eliminate entro il 2038 contribuendo ad una ulteriore riduzione delle emissioni di gas;
- PAI 10 (Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali): nella selezione degli asset la Compagnia tiene conto dei criteri del Global Compact delle Nazioni Unite e a tal riguardo ha definito specifiche liste di esclusione relative ad emittenti controversi per ragioni di natura etica, escludendo l'investimento in tali imprese;
- PAI 14 (Esposizione ad armi controverse – mine antiuomo, munizioni a grappolo, armi chimiche e armi biologiche): la Compagnia esclude gli investimenti in società coinvolte nella fabbricazione o nella vendita di armi o in società che traggono oltre il 20% del proprio reddito da attività connesse a tale settore. Più specificamente, la Compagnia non effettua investimenti, né diretti né indiretti, in società coinvolte nella produzione, nello sviluppo, nella commercializzazione o nell'impiego di armi non convenzionali, in conformità a quanto previsto dalla Legge n. 220 del 2021 e dalla normativa nazionale e internazionale applicabile in materia. A tal fine, la Compagnia ha adottato un articolato sistema di monitoraggio e controllo, progettato per garantire un'identificazione tempestiva e accurata di eventuali esposizioni verso emittenti riconducibili a tali attività. Tale sistema presidia l'intero perimetro degli investimenti, assicurando un costante allineamento alle prescrizioni del legislatore e alle politiche interne di esclusione, nonché la piena tracciabilità dei processi decisionali e delle verifiche effettuate.



Inoltre, la Compagnia prende altresì in considerazione il seguente indicatore PAI supplementare, vale a dire il PAI 22 (Casi in cui le azioni adottate contro le violazioni delle norme di lotta alla corruzione attiva e passiva sono state insufficienti), escludendo investimenti in società che violano i Principi del Global Compact delle Nazioni Unite o anche solo uno di questi, con particolare riguardo al Principio 10 del Global Compact riferito all'impegno al contrasto della corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

## 5.4 INTEGRAZIONE DEI CRITERI ESG NEL PROCESSO DECISIONALE DELLA COMPAGNIA

La Compagnia adotta un processo decisionale autonomo, definendo il proprio universo investibile. Periodicamente, il "Comitato Finanza, Alm e Sostenibilità di Gruppo" esamina, valuta ed aggiorna:

- i criteri per la definizione dei profili ESG;
- la lista di emittenti da escludere dall'universo investibile ("*Esg non compliant*").

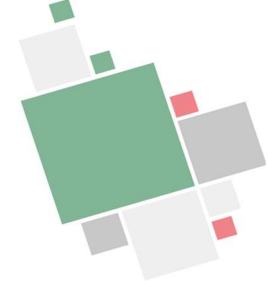
Tale processo viene concretizzato in una serie di fasi e procedure illustrate di seguito:

### *a) Screening negativo*

Come anticipato in precedenza, la Compagnia ha definito dei criteri di esclusione che non consentono l'investimento in emittenti che operano in alcuni settori industriali, quali: Tabacco, Alcolici, Armi, Pornografia, Gioco e Lotterie. Non è possibile alcun investimento in società operanti direttamente nei settori sopra menzionati o in società che traggono oltre il 20% del proprio reddito da attività connesse a questi settori.

In linea con il mercato di riferimento e con gli impegni che la Commissione Europea ha posto ai Paesi che hanno sottoscritto l'accordo di Parigi, la Compagnia pone attenzione ai ricavi generati da società minerarie mediante estrazione di carbone o alla percentuale di elettricità generata dal carbone da parte di società energetiche o Utilities. Nello specifico, non è possibile alcun aumento netto degli investimenti in società che traggono oltre il 10% del proprio reddito dall'estrazione del carbone e che non emettono Green Bonds all'interno del proprio gruppo di società a supporto della loro transizione.

L'esclusione sistematica di specifici investimenti, o classi di investimento, dall'universo investibile come società, settori o Paesi, se coinvolti in determinate attività sulla base di criteri specifici, è un'analisi capace di considerare gli



effetti negativi sui fattori di sostenibilità, in quanto permette una migliore e più approfondita selezione e valutazione del portafoglio e dei relativi investimenti, alla luce delle caratteristiche di sostenibilità proprie delle Società selezionate.

La Compagnia si impegna inoltre a non effettuare investimenti diretti nelle attività di Paesi soggetti a embargo e sanzioni ai sensi del diritto dell'UN, dell'UE, degli Stati Uniti o del diritto locale, in conformità a quanto previsto dalla Compliance Policy del Gruppo Talanx. Nello specifico, la funzione Tesoreria, Investimenti e Sostenibilità effettua sia un controllo preventivo sulle proposte di investimento sia una verifica, con periodicità almeno trimestrale, del portafoglio in essere, al fine di assicurare che non sussistano eventuali esposizioni finanziarie verso Paesi soggetti a sanzioni internazionali, riguardanti ad esempio embargo sulle armi, violazioni dei diritti umani, corruzione e violazioni dei principi democratici. L'esposizione in tali Paesi potrebbe comportare per la Compagnia rischi sia di natura finanziaria che reputazionale. Per effettuare la verifica, la funzione predispone un elenco di Paesi da attenzionare (fonte: [www.sanctionsmap.eu](http://www.sanctionsmap.eu)), associando a ciascuno di essi un livello di rischio basato sulla seguente regola:

- "Red Flag", per le posizioni riferite a Paesi soggetti a sanzioni di particolare rilievo;
- "Yellow Flag", per le posizioni considerate meritevoli di monitoraggio, pur in assenza di misure restrittive estese.

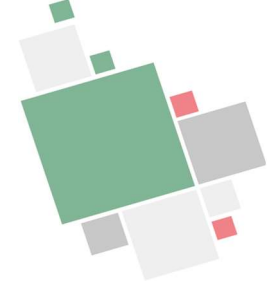
Non è ammessa alcuna tolleranza nel caso di investimenti diretti verso Paesi con Red e Yellow Flag. È invece ammessa una tolleranza nel caso di esposizioni finanziarie indirette. Il limite di tolleranza per l'esposizione totale a investimenti indiretti in Red Flag è pari allo 0,5% del totale investimenti (classe C + classe D a valore di mercato). Analogamente, il limite di tolleranza a investimenti totali indiretti Yellow Flag è pari all'1%.

La verifica sulle esposizioni indirette è svolta come di consueto mediante analisi dei sottostanti dei fondi OICR, FIA ed ETF.

#### ***b) Integrazione fattori ESG***

La Compagnia integra i fattori ESG all'interno delle proprie valutazioni attraverso i seguenti step operativi:

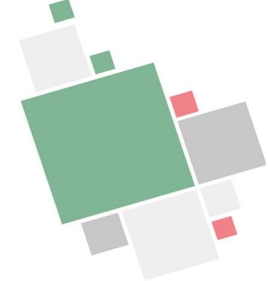
- Valutazione dell'investimento finanziario dal punto di vista ESG mediante analisi di informazioni extra-finanziarie, quali ad esempio rating o punteggi ESG, consultabili tramite provider LSEG;



- Il Comitato Finanza, ALM e Sostenibilità di Gruppo valuta e approva, in accordo con il CEO e General Manager, le scelte di investimento sostenibili. Le decisioni strategiche del Comitato trovano un'evidenza specifica all'interno del verbale del Comitato;
- Per i portafogli sottostanti i prodotti conformi all'Articolo 8 (cd. "light green") del Regolamento (UE) n. 2019/2088 ("Normativa SFDR"), la Compagnia si avvale del servizio di consulenza offerto da un provider specializzato, basato su informazioni desunte da modelli proprietari. La base informativa messa a disposizione dal provider esterno consente di completare l'analisi del profilo di sostenibilità dell'emittente, anche in relazione all'esistenza di eventuali pratiche controverse in ambito ESG. L'individuazione di dette controversie, a livello di singolo emittente, comporta l'esclusione di determinate opportunità di investimento o la loro sostituzione con pari strumenti finanziari ma riconducibili a società maggiormente virtuose sul piano ESG. Per posizioni controverse sono intese controversie relative a:
  - Danni all'ambiente (inquinamento della terra, acqua e aria, prodotti inquinanti);
  - Diritti umani e del lavoratore (lavoro minorile, salute e sicurezza, prodotti pericolosi);
  - Etica del business (corruzione, pratiche contabili, riciclaggio, frodi, pratiche anticoncorrenziali);
  - Data Privacy.

In aggiunta all'integrazione dei fattori ESG, la Compagnia:

- Favorisce investimenti in strumenti finanziari ESG, quali ad esempio:
  - a) "Green/Social/Sustainability bonds", ovvero tipi di strumenti finanziari emessi con l'obiettivo di raccogliere capitali da destinare a progetti che hanno un impatto positivo sull'ambiente (Green Bonds), sulla società (Social Bonds), o che combinano entrambi gli aspetti (Sustainability Bonds);
  - b) "Transition bonds", ovvero obbligazioni emesse allo scopo di sostenere la transizione energetica verso un modello di business più verde;
  - c) Fondi "Best in Class", ovvero fondi con all'interno le migliori holdings per settore industriale, selezionate dal gestore per il loro profilo sostenibile, e fondi "tematici", ovvero fondi con all'interno emittenti appartenenti a settori legati all'innovazione, alla transizione energetica o alla tutela e salvaguardia dell'ambiente;



- Punta ad avere un profilo di impatto, integrando il portafoglio con strumenti di investimento alternativo che prevedano al proprio interno anche strategie di Impact Investing.

**c) Valutazione e monitoraggio del portafoglio secondo parametri ESG**

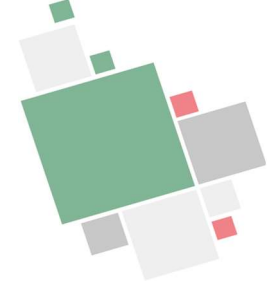
La Compagnia valuta le modalità di analisi e monitoraggio ESG dei portafogli non rientranti nelle analisi del ESG Provider. Obiettivo del board della Compagnia sarà quello di assicurare il buon esito del progressivo piano di transizione del portafoglio in essere verso holdings con rating ESG più elevato, garantendo al contempo la redditività dei portafogli assicurativi.

## 5.5 LE METODOLOGIE ADOTTARE DAL PROVIDER ESTERNO SPECIALIZZATO

L'ESG provider sviluppa un sistema di analisi ESG che integra approcci quantitativi e qualitativi con l'obiettivo di misurare in modo coerente, comparabile e materialmente fondato la sostenibilità di fondi, imprese, paesi ed emissioni obbligazionarie. Il principio guida della metodologia è la costruzione di metriche di impatto e rating strutturati, pensati per riflettere non solo la performance ESG attuale, ma anche la credibilità dei comportamenti e la solidità delle strategie gestionali.

La logica di base prevede l'impiego di dati standardizzati e normalizzati, provenienti da emittenti e provider specializzati, al fine di superare le principali criticità dei dati ESG: eterogeneità, copertura incompleta, natura auto-dichiarativa e differenti scale settoriali. Ne deriva un modello che cerca di essere replicabile, olistico e focalizzato sulla materialità.

L'ESG provider utilizza un modello quantitativo che misura gli effetti ambientali, sociali e di governance generati dall'investimento in un fondo che adotta intenzionalmente pratiche ESG, producendo indicatori sia assoluti sia percentuali. Le metriche possono essere pubblicate come valori "grezzi" (es. kg di CO<sub>2</sub>) o come equivalenti più intuitivi (es. viaggi in auto), e i valori assoluti vengono sempre calcolati standardizzando l'investimento a 100.000 € per un anno, confrontati con un benchmark proprietario. Il modello include due metriche assolute (pazienti a rischio e produzione di alimenti sani), sette metriche percentuali che confrontano pratiche ESG del portafoglio con il benchmark (tra cui ambiente



di lavoro, lavoro minorile, uguaglianza di genere e lotta alla corruzione) e due metriche calcolate con benchmark corretti per settore, dedicate alla CO<sub>2</sub> risparmiata e alla riduzione del consumo idrico.

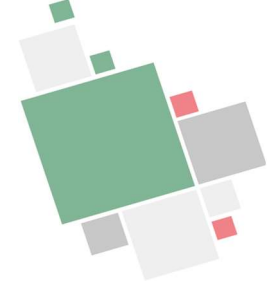
Il rating ESG delle società si fonda su oltre 200 fattori distribuiti in 12 categorie, raggruppate nei pilastri E, S e G. La metodologia utilizza pesi differenziati per settore, in base alla rilevanza dei temi materiali, e applica una normalizzazione per rendere confrontabili indicatori con scale tecniche diverse (es. intensità di carbonio vs. policy anticorruzione). L'update è mensile e incorpora automaticamente gli effetti delle controversie.

Una parte centrale della metodologia riguarda proprio le controversie, considerate fondamentali per valutare la qualità della governance, la solidità dei processi aziendali e la capacità di gestione del rischio. L'approccio è basato su cinque dimensioni — scala, frequenza, risposta, efficacia e trasparenza — ciascuna valutata con una metrica numerica. L'obiettivo è stimare non solo la gravità dell'evento, ma soprattutto la qualità della reazione del management, ritenuta cruciale per differenziare tra eventi episodici e problemi strutturali. Le penalità applicate al rating ESG possono arrivare fino all'80% nelle categorie colpite, rendendo il framework fortemente sensibile alle performance reali e non solo alle politiche dichiarate. Le controversie sono classificate tramite un sistema a bandiere (nessuna, gialla, rossa) con orizzonti temporali di osservazione predeterminati, evitando penalizzazioni perpetue e riconoscendo miglioramenti documentati.

Il rating ESG dei Paesi adotta una logica top-down/bottom-up: da un lato la ponderazione dei pilastri (30% a ciascuno dei pilastri E-S-G, 10% al macroeconomico), dall'altro la costruzione di 86 sotto-indicatori aggregati in 30 indicatori e 10 categorie. Particolare rilevanza è data alle tendenze decennali (peso 30%), in modo da premiare i paesi che mostrano un miglioramento sostanziale e non solo uno stato attuale favorevole. Per compensare la scarsità di dati nei paesi emergenti, il modello utilizza un sistema di "country mapping" che associa ogni paese a un paese comparabile per colmare le lacune senza introdurre bias sistematici verso i paesi più ricchi. La logica è fornire una misura robusta e comparabile della sostenibilità sistemica dei governi e delle loro politiche nel lungo periodo.

Il rating ESG sovranazionale (SNAT) estende la logica ai gruppi di Stati (come banche multilaterali), ponderando i rating dei paesi membri in base al contributo finanziario e aggiungendo un "premio di sostenibilità". Quest'ultimo misura la differenza tra il rating creditizio dell'ente e la media ponderata dei membri, premiando quegli organismi che dispongono di un profilo reputazionale superiore a quello dei singoli stati che li compongono. Il meccanismo riconosce la capacità delle istituzioni sovranazionali di catalizzare risorse e coordinare politiche sostenibili oltre i confini nazionali.

Per i Green, Social e Sustainability Bond (GSS), il modello assegna peso equivalente al profilo ESG dell'emittente e alla qualità specifica dell'emissione. L'analisi del framework dell'obbligazione include la governance dell'emissione, la qualità dei progetti finanziati e la coerenza con le linee guida ICMA. I dati di impatto — emissioni di gas serra evitate,



capacità di energia rinnovabile installata e generata, posti di lavoro creati, alloggi sociali finanziati ecc. — sono raccolti dagli emittenti e integrati con stime quando necessario, con esclusione dei titoli privi di dati sufficienti. L'approccio combina così accuratezza, verificabilità e rappresentatività di portafoglio nel tempo.

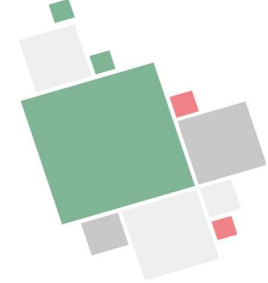
Infine, il modello delle Sustainability-Linked Bond (SLB) valuta la solidità della strategia di sostenibilità dell'emittente attraverso la qualità dei KPI scelti, la rilevanza degli obiettivi (SPT), la materialità settoriale e la credibilità della sanzione finanziaria in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. Il sistema premia KPI ambiziosi, misurabili, settorialmente rilevanti e coperti da obiettivi intermedi; penalizza invece la scarsa trasparenza, l'uso di baseline poco recenti e la mancanza di esposizione a reali rischi finanziari in caso di underperformance. L'aggiornamento mensile integra i progressi reali verso gli SPT basandosi su analisi di performance normalizzate e confronti tra progresso atteso ed effettivo.

## 6 ATTIVITÀ DI ENGAGEMENT

---

La Compagnia, pur riconoscendo il valore strategico del dialogo con gli emittenti su tematiche ESG rilevanti, non ha allo stato attuale attivato iniziative formali di engagement. Resta tuttavia ferma la possibilità di ricorrere a tali attività in futuro, qualora ritenuto opportuno, attraverso forme di interlocuzione diretta con le società investite o mediante l'adesione a iniziative collettive di rilevanza nazionale o internazionale.

In tale prospettiva, la Compagnia potrà definire una propria politica di engagement, individuando gli emittenti con cui instaurare un confronto e valorizzando, tra gli altri, i principi e gli obiettivi delineati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. La Compagnia si riserva altresì, quando praticabile e in coerenza con le sue prerogative, di esercitare i diritti di voto in assemblea (*active voting*), al fine di favorire scelte maggiormente allineate alla strategia di investimento e ai valori del Gruppo. Ulteriori dettagli saranno disciplinati nella politica di impegno della Compagnia, che regolerà modalità operative, processi e criteri applicativi delle eventuali future attività di engagement.



## 7 TASSONOMIA

---

La EU Taxonomy è un sistema di classificazione sviluppato dalla Commissione Europea per definire quali attività economiche possono essere considerate ambientalmente sostenibili. Si applica a società e istituzioni finanziarie dell'UE e si basa su sei obiettivi ambientali, tra cui:

- mitigazione del cambiamento climatico;
- adattamento al cambiamento climatico;
- uso sostenibile delle risorse idriche;
- economia circolare;
- prevenzione dell'inquinamento;
- tutela della biodiversità.

Le attività delle aziende vengono classificate in:

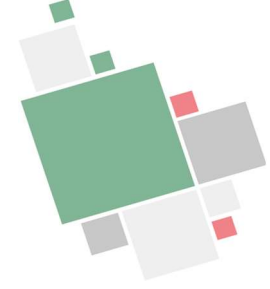
1. "Eligible": rientrano nel perimetro della Taxonomy;
2. "Aligned": rispettano i criteri tecnici e i requisiti minimi;
3. "Not Aligned / Not Eligible": fuori dal perimetro o non conformi.

La società di asset management del Gruppo Talanx, AAM supporta tutte le entità del Gruppo Talanx nella gestione dei dati e nella conformità normativa legata alla Taxonomy.

Le sue responsabilità includono:

- Conformità regolamentare: assicura che gli investimenti del Gruppo Talanx rispettino gli standard UE;
- Integrazione ESG e IT: coordina i flussi ESG, sviluppa interfacce e automatizza il reporting;
- Gestione e qualità dei dati: raccoglie, valida e fornisce i dati per asset liquidi e illiquidi;
- Monitoraggio normativo: segue gli aggiornamenti (es. Delegated Acts) e aggiorna processi e sistemi;
- Supporto ai team Real Estate e Infrastructure nei processi di raccolta dati;
- Coordinamento stakeholder: punto di contatto per reparti interni, revisori ed esterni.

L'implementazione tecnica del reporting EU Taxonomy in Ampega si basa su un flusso strutturato che integra diversi sistemi e fonti dati per garantire coerenza e tracciabilità delle informazioni. La generazione del report parte da SAP BW (ACM2), che elabora i dati delle singole legal entity in un messaggio conforme ai requisiti normativi; questo viene poi consolidato e trasferito a Tagetik DE, piattaforma centrale per il reporting regolamentare del Gruppo Talanx.



Il processo combina dati finanziari IFRS, dati ESG forniti da MSCI per le attività liquide e analisi specifiche su Real Estate e Infrastructure, sviluppate da AAM e da HDI Risk Consulting. Questa integrazione consente di coprire l'intero spettro degli asset e di allineare i requisiti della Taxonomy alle diverse tipologie di investimento.

Il reporting ha una cadenza annuale, con pubblicazione a gennaio. I KPI delle controparti diventano disponibili solo dal terzo trimestre, mentre le analisi tecniche su immobili e infrastrutture devono essere aggiornate ogni 5 anni, imponendo una gestione strutturata delle revisioni e delle tempistiche operative.